

Domenica, entrato in campo, ha lanciato la Effe con quattro tiri da tre

L'ANELLO DEBOLE? OGGI È INESORABILE

Venuto: «Le critiche dell'estate? Ognuno è libero di dire la sua, io rispondo con i fatti e in umiltà»

di Damiano Montanari

Quando domenica scorsa Marco Venuto si è alzato dalla panchina, è entrato all'inizio del quarto quarto e con quattro triple consecutive ha tagliato le gambe a Verona consegnando la vittoria alla Fortitudo, Antimo Martino ha allargato le braccia e ha sorriso. Cosa chiedere di più? Onestamente niente.

«Era una partita fondamentale - spiega il play biancoblù - Tutti aspettano il big match contro Treviso, ma domenica Verona aveva gli stessi punti. Sapevamo che sarebbe stata una gara importantissima per la classifica. Loro, reduci da nove successi, hanno alternato molte difese (la box and one, la zona, la uomo), per cui il punteggio è stato inizialmente basso. Però noi abbiamo mantenuto un'intensità paurosa per 40' sia in difesa, sia in attacco. Da tre si è acceso Cinciarini, poi Hasbrouck, quindi io. Abbiamo vinto grazie a protagonisti diversi. E' questo il bello. E' questa la foto della nostra stagione finora».

Dopo essere stato definito anello debole del roster in estate, si vuol

le togliere qualche sassolino dalla scarpa?

«No. Non è la mia prima stagione in A2 e mi conosco come giocato-

re. In Fortitudo ho sentito subito la stima della società, dei compagni e dell'allenatore. Sono in una grande piazza ed è giusto che ognuno dica la sua. Ma io non mi sono mai fatto influenzare dai commenti. Alle critiche rispondo con i fatti, in umiltà».

Lei è a Bologna per la Serie A?

«E' l'obiettivo della società. Voglio dare il mio contributo per raggiungerlo ma potrò riuscirci solo assieme ai compagni».

La sua fidanzata Beatrice Barazzutti, ex finalista di Miss Italia, ha un cognome importante per gli amanti del tennis. E' parente dell'ex campione Corrado Barazzutti?

«Cugina alla lontana. Lei per me è fondamentale. Non si perde neanche una mia partita».

Lei segue il tennis?

«Mi piace molto e d'estate lo pratico. Per i cambi di direzione e la necessità di fare movimenti rapidi è abbastanza simile al basket».

Domenica c'è Imola: si rischia di sottovalutarla?

«No. Abbiamo visto come Roseto ci

abbia messo in difficoltà in trasferta. In casa Imola ha battuto Forlì e

Udine. E' squadra esperta, che manda mediamente quattro giocatori in doppia cifra (Raymond, Bowers, Simioni e Fultz, ndr). Sarà fondamentale mantenere un'alta intensità difensiva».

Si vede in A con la Fortitudo?

«Prima dobbiamo conquistarla. Sarebbe un sogno. Dopo può succedere di tutto. Sono una persona abituata a ragionare un passo alla volta».

Uscendo dalla panchina lei aveva già fatto un 4/4 da tre contro Montegranaro. Come nasce la sua pericolosità dalla distanza?

«Quando ero un giovane della Snaidero Udine ero affascinato dal modo di giocare di Michele Mian che faceva parte della prima squadra. Ammiravo il suo modo di lavorare e di tirare. Ho acquisito una meccanica di tiro che forse non è perfetta ma è efficace. Devo ringraziare gli allenatori che ho avuto e che si sono dimostrati di mentalità aperta badando alla sostanza, senza alterare l'equilibrio che avevo raggiunto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il friulano Marco Venuto, 33 anni, play della Fortitudo Bologna CIAMILLO

